

PAVULLO Gli scatti di Lamazzi

## Un viaggio fotografico negli «Stati d'animo»



Lamazzi a Pavullo

I colori dei paesaggi e della natura del modenese, nel loro dinamismo, nelle loro sfumature e nella loro vivacità. Ecco il filo conduttore della prima mostra del fotografo Omero Lamazzi, intitolata "Stati d'animo". La mostra, inaugurata ieri pomeriggio presso la galleria "La Cornice" di Pavullo, rimarrà aperta fino al 30 novembre, per mettere in mostra gli scatti dell'autodidatta fotografo pavullese. Le opere esposte sono state immortalate da Lamazzi tra il 2004 e oggi, utilizzando pellicola o dia-

positiva, e mai la digitale.

«La mia fonte di ispirazione - spiega Lamazzi - sono i pittori impressionisti, in particolare Van Gogh: quando ho iniziato a studiarli ne sono rimasto tanto colpito che ho deciso di provare a lavorare come loro. Cerco di ritrarre i colori della natura nella loro vivacità e nelle loro sfumature, provando a riprodurre attraverso la macchina fotografica ciò che gli impressionisti imprimevano sulla tela». Paesaggi naturali, campi fioriti, alberi di albicocco, castelli,

prati, comunque tutti scenari del modenese: sono questi i soggetti immortalati e reinterpretati attraverso particolari giochi di luce e di colore da Omero Lamazzi.

Una foto a cui è particolarmente legato? «Siede con le vicine» - risponde il fotografo -. «In essa ci sono tutte le caratteristiche della mia fotografia: la luce, diversi colori, sfumati e in movimento. Ma è anche una foto unica, in quanto la sola che vede la presenza dell'elemento umano».

(Luca Bortolotti)

L'INCONTRO Stasera l'appuntamento letterario presso il teatro Comunale di San Felice

# Tra le pagine del «Bavaglio»

La presentazione della nuova fatica dello scrittore e giornalista

Un appuntamento particolarmente interessante quello in programma stasera sul palco del Teatro Comunale di San Felice.

Alle ore 21 Marco Travaglio sarà infatti il protagonista di un incontro e, intervistato da Marco Bazzichi di Radio radicale, presenterà il suo ultimo

libro, i vertici della Rai e alcuni senatori nella precedente legislatura, emerge chiaramente grazie soprattutto alle intercettazioni che ora quasi tutte le forze politiche non vogliono più che vengano pubblicate.

Ma il Bavaglio è quello già messo da tempo alla stampa, alle tv e alle radio che mai hanno speso una parola sulle patate più bollenti da pelare per Silvio Berlusconi: in particolare il processo Mills. Solo da questo libro possiamo apprendere perché tanta ansia generi nel presidente del consiglio il super-testimone, l'avvocato David Mills, marito di un ex ministro britannico, che si è occupato del comparto estero del gruppo Berlusconi a partire dagli anni Ottanta.



Marco Travaglio stasera al Comunale di San Felice

Meglio che non se ne parli. Bavaglio, allora: contro la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche e di tutto ciò che

prendere.

Bavaglio, allora: contro la Costituzione, grazie al mitico lodo Alfano che segna l'assoluta impunità del presidente del Consiglio, della Camera dei Deputati, del Senato e della Repubblica. Un provvedimento, questo, protetto da una sonora balla della capogruppo del Pd al Senato: non è vero, contrariamente a quanto ha pubblicamente sostenuto Anna Finocchiaro e come invece qui è ben documentato, che nel mondo sia normale un'impunità di questo genere. Ve l'hanno detto al TG? No, è solo da un libro come Bavaglio che queste e tantissime altre verità sono ancora a disposizione degli almeno 150 mila italiani che hanno avuto l'ottima idea di leggerlo. La serata è organizzata dall'Associazione Culturale «La Dodicesima Luna», con il patrocinio del Comune di San Felice sul Panaro, ed è a ingresso gratuito.

Un libro a sei mani con Peter Gomez e Marco Lillo e Marco Lillo

libro «Bavaglio».

Scritto a sei mani con Peter Gomez e Marco Lillo de L'Espresso, «Bavaglio» ripercorre in maniera limpida ed empirica i nuovi traguardi raggiunti dal Presidente del Consiglio nell'aumento spropositato del proprio potere. Come egli abbia corrotto, attraverso l'uso dei mezzi di comuni-

TEATRO In programma domani l'inaugurazione della trentunesima stagione dello Storchi

## Branciaroli veste i panni di Galileo

L'opera di Bertold Brecht sarà diretta nell'occasione da Calenda

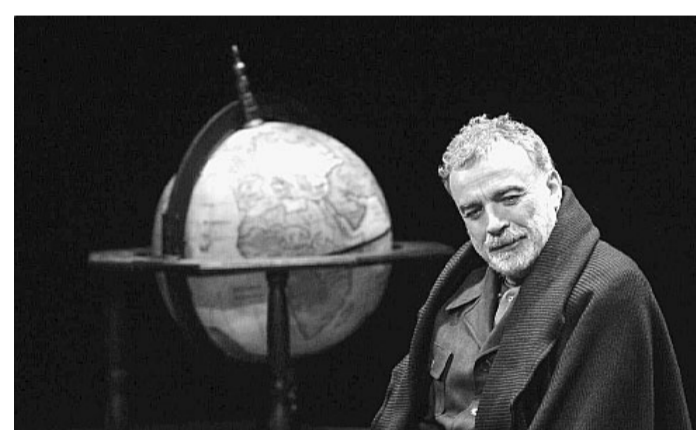
Si inaugura domani la trentunesima stagione del Teatro Storchi di Modena curata artisticamente da Emilia Romagna Teatro Fondazione. Ospite sul palco dello Storchi «Vita Di Galileo» di Bertold Brecht per la regia di Antonio Calenda di cui è protagonista Franco Branciaroli.

«Vita di Galileo» rappresenta forse, a più di cinquant'anni dalla morte del suo autore, l'opera brechtiana più avvincente e ricca di ambiguità, quella che

con maggior urgenza e incisività ci invita a riflettere sul nostro tempo. Brecht si rivela in quest'opera come dice Claudio Magris «insieme un innovatore d'avanguardia e un classico pieno di sapienza (...) uno dei pochi in grado di conciliare la ragione, la comprensione sociale del mondo e la fantasia più libera e sfrenata che reinventa il mondo». In questo allestimento diretto da Antonio Calenda di cui è protagonista Franco Branciaroli, si ripercorre la parabola

della vita del grande scienziato pisano, la sua esistenza densa di entusiasmi, affermazioni, sconfitte, intuizioni. Il Galileo brechtiano è una figura ritratta in tutta la sua palpitante pienezza, un eroe negativo ma ricco di tratti positivi, colto nelle sue contraddittorietà, nei suoi chiaroscuri, nella sua temprata coraggiosa di scienziato che improvvisamente si tinge di umanissima vulnerabilità. La rivelazione più clamorosa riguarda il Modello Copernicano: non è Galileo ad intuirlo per primo, ma per primo riesce a dimostrarlo scientificamente. Le conseguenze sono dirompenti: la Chiesa non è disposta ad abbandonare la teoria tolemaica del geocentrismo, l'Inquisizione processa Galileo e gli pone una scelta fra le più laceranti: restare fedele a sé stesso, agli allievi e alla scienza oppure salvarsi, abiurando le teorie rivoluzionarie? Lo scienziato decide per la salvezza. «Spero che l'opera riesca a mostrare come la socie-

tà estorca ai propri individui quanto da essi le serve» scrive Bertold Brecht nella premessa alla versione americana di Vita di Galileo. «L'impulso scientifico - prosegue - che è un fenomeno sociale, non meno voluttuoso e tir-



Il «Galileo» di Branciaroli

rannico dell'impulso sessuale, porta Galileo su un terreno pericolosissimo e lo spinge in un doloroso conflitto col suo violento desiderio di altri piaceri. Egli punta il cannocchiale verso le stelle e si consegna ai suoi torturatori».

di Luiza Samanda Turrini

Questo week end ha inaugurato la personale di Erica ilcane, alla Galleria D406 di Modena.

Agli inizi del suo percorso, prima di approdare al mondo dell'arte ufficiale, Erica ilcane dislocava il proprio immaginario sui muri delle città. Assieme al genio del writing Blu, Erica ilcane ha realizzato dei graffiti incantevoli ed assolutamente controcorrente, senza battere gli schemi già visti di lettere più o meno comprensibili, senza usare gli spray, tornando alla figurazione primigenia dell'arte murale e adoperando vernice e pennello. I messaggi politici contro inquinamento, treni ad alta velocità, sfruttamento

LA MOSTRA Nella Galleria D406 la personale dell'artista che ha presentato anche il libro «Il numero delle bestie»

## Erica ilcane e i suoi Cavalieri dell'Apocalisse

Un simbolismo medievale fa da sfondo alle figure fantastiche create negli ultimi lavori

degli animali e massificazione dell'individuo passavano modulati attraverso fantasmagorie di flussi narrativi, bestiole, creature ibride, paesaggi futuribili. A Bologna, vedere per la prima volta un nuovo graffito di Blu ed Erica ilcane era come scoprire un tesoro. Erica ilcane ha lavorato inoltre molto con l'animazione stop-motion, dando vita a piccole gemme gotiche che trovano i loro modelli nel cinema espressionista, e che possono venir ascritte alla temperie low-brow (avanguardia



Un'opera di Erica ilcane

americana che coniuga caratteristiche infantili con atmosfere funebri, in una sorta di Halloween-party a cartoni animati). Erica ilcane ha realizzato anche la campagna promozionale dell'Emilia Romagna Teatri, di cui ricordiamo la locandina raffigurante galli e galline, vestiti con l'abito buono della domenica, e seduti pieni di aspettative su poltrone teatrali. L'artista, con il suo lavoro su carta, fa venire in mente incisioni ottocentesche, libri di fiabe dell'Est-Europa, o il taccuino di appun-

ti di un surrealista. Alla D406 Erica ilcane ha presentato un libro, Il numero delle bestie, che contiene i suoi ultimi lavori, con due topolini in copertina che lottano abbigliati come in una stampa medievale, e una trappola per topi nella quarta di copertina. A un simbolismo di matrice medievale si rifanno anche i suoi Cavalieri dell'Apocalisse, canidi a cavallo di zanzare, volpi/orsi con espressioni deliranti in volo su insetti alati, scimmie con imbuti in testa come i folli ritratti da Hieronymus Bosch. Sul flier dell'evento un cervo con le corna in fiamme. Visioni inquietanti, cruente, notturne, stemperate dalla dolcezza morbosa di un tratto delicato ed infantile.